**alle ore 10.30 del giorno 19 novembre 2021**

**presso la PARROCCHIA DEL SACRO CUORE, viale della LIBERTA', Praia a mare, il convegno:**

|  |
| --- |
| **“OLTRE LA TEMPESTA DEL COVID”** |

**Terza tappa** del percorso “**RIGenerazione PRAIA”**

con cui Scuole, Comuni, Sanità e Associazioni insieme in una serie di appuntamenti intendono ricostruire un legame con il territorio ed imparare ad apprezzarlo in modo nuovo.

**Abbiamo presentato il libro “Oltre la tempesta. Riflessioni per un nuovo tempo dopo la pandemia”**

**di Papa Francesco curato dal giornalista vaticanista F.M. Ragona**

Riflettendo sulle parole chiave di Papa Francesco “**Unità, pandemia, vicinanza, guerra, pace, bambini**”, l’iniziativa ha inteso promuovere in Noi giovani una riflessione più profonda sul nostro tempo contemporaneo avvalendoci anche del fondamentale ed importantissimo spazio formativo/informativo curato dalle professionalità mediche dell’ASP di Cosenza grazie al contributo del

* Direttore U.O.S.D. Pneumologia Territoriale A.S.P. di Cosenza, dott. Giovanni Malomo.

Il Covid, purtroppo, è ancora una terribile minaccia e per sconfiggerlo è indispensabile che insieme associazioni e istituzioni, comuni, sanità e scuole, collaborino al fine di rendere soprattutto Noi giovani soggetti politicamente consapevoli, ovvero uomini e donne che hanno in sé il senso della responsabilità e della comunità e che fondano la regola della loro esistenza sul riconoscimento e sul rispetto dell’alterità.

**Andare oltre la tempesta del covid è possibile, ma TUTTI i cittadini DEVONO STARE ATTENTI a quelle norme che, sebbene siano arcinote, ancora non sono sempre perfettamente agite!**

|  |
| --- |
| **SPUNTI DI RIFLESSIONE “OLTRE LA TEMPESTA DEL COVID.”** Papà Francesco contro la cultura dello scarto  SCARTO, questa la parola di Papa Francesco che maggiormente ci colpito e spinto alla riflessione.  Abbiamo apprezzato molto il tema sollevato dal Papa in merito alla “cultura dello scarto”, riferita ai poveri, ai malati, ai migranti “affogati nel Mediterraneo perché non li abbiamo lasciati venire”. “Le persone che non sono utili si scartano” ha commentato. Una cultura contro la quale dobbiamo invece applicare, come ha consigliato Francesco, la “cultura dell’accoglienza. Siamo tutti fratelli, non vale guardare da un’altra parte”.  “Dobbiamo mettere il noi davanti all’io. Deve prevalere il noi, deve prevalere il bene comune”, ha aggiunto Francesco. “Vicinanza, questa è la sfida, questa è la parola chiave per risolvere i problemi e per aprire la strada della speranza. Contro la vicinanza c’è la cultura dell’indifferenza che distrugge, c’è un menefreghismo che non è sano”. Parole che il Papa, in particolare, ha pronunciato facendo riferimento ai bambini in guerra “che non sanno cosa sia l’odore della pace”, a quelli senza scuola o che muoiono di fame, alle persone fragili o che vivono ai margini della società.  “Dobbiamo giocare per l’unità, sempre”, perché “nessuno si salva da solo”, ha ribadito il pontefice.  Sono frasi che non dovrebbero affatto sorprendere, soprattutto se pronunciate da un uomo di Chiesa, la cui vita e il cui pensiero dovrebbe essere sempre guidato dai capisaldi della religione cristiana, che sono appunto l’amore verso il prossimo, l’accoglienza, la misericordia. Eppure troppo spesso assistiamo ad atteggiamenti contrari al credo che si professa. “Quelle che dico sono cose semplici, scontate”, ha evidenziato il Papa. Eppure se c’è ancora tutta questa necessità di ribadirle, troppo scontate evidentemente non lo sono. |

Dopo la tempesta del covid, in un mondo complesso e mai fermo, dobbiamo trovare nuove soluzioni. Tutte le componenti scolastiche dell’IIS di Praia, compresi Noi studenti stiamo cercando di creare un ambiente scolastico armonico dove ciascuno si senta accolto, innanzitutto, come persona e poi come cittadino.

Stiamo lavorando a questo portando avanti una comunicazione chiara e trasparente, ed affermando il valore del rispetto come base dei legami affettivi.

È difatti impossibile una pratica della cittadinanza se si prescinde dal rispetto dell’altro e dal riconoscimento della sfera comunitaria come orizzonte fondativo del proprio essere.

Non c’è cittadino senza apertura dell’uomo all’altro uomo.

Non c’è cittadino se non v’è costruzione della personalità dell’uomo.